

NUMERI E TREND

## A Como tenuta del comparto Difficile attrarre nuove leve

Il 2024 per l'artigianato comasco si è chiuso con una crescita limitata, ma positiva. Il numero complessivo delle imprese è aumentato del +0,4% a livello provinciale.

Le realtà giovanili rappresentano l'8,3% del totale (+1,5%), quelle femminili il

20,2%, quelle guidate da stranieri quasi l'11,7% «ma perdiamo 4mila posti di lavoro, il 55% delle assunzioni è considerato difficile» ha evidenziato Roberto Galli, presidente Confartigianato Como.

Economicamente il comparto lo scorso anno ha dimostrato tenuta: +1,2% nella

produzione, +0,3% nel fatturato, +0,4% nell'occupazione. L'export resiste grazie a mercati storici come Germania, Francia, Svizzera, Stati Uniti mentre nuovi scenari si aprono con il Nord Africa e l'Asia emergente.

«Il nodo chiave è generazionale, solo il 4,8% dei titolari

ha meno di 30 anni. Oltre il 25% ne ha più di 60. In quattro anni abbiamo perso 2.700 imprenditori artigiani. Serve una visione, servono strumenti. Serve, soprattutto, una narrazione nuova. L'artigianato non è la scelta di chi resta indietro, ma di chi guarda avanti e lontano».



## Avviare il dialogo tra le generazioni È la sfida decisiva

### I relatori/1

Lucio Zanca  
è manager e consulente  
«Riprendere il ruolo  
dei corpi intermedi»

«Oggi ho sentito molte cose importanti, ma la partita cruciale che dobbiamo affrontare riguarda il dialogo intergenerazionale». Esordisce Lucio Zanca, manager e consulente d'azienda, ieri tra i relatori all'assemblea generale di Confartigianato Como. Zanca ha sottolineato la necessità di calibrare continuamente la prospettiva. La bottega artigiana rappresenta, a suo dire, qualcosa che tutti sentiamo profondamente, portatrice di gesti e saperi che si rinnovano costantemente. È uno dei pochi settori dove i metodi si modulano, cambiano e prendono forme contemporanee, pur mantenendo salda la propria essenza creativa.

Zanca, che si occupa da dieci anni di dialogo intergenerazionale all'interno delle aziende, è partito da una domanda cruciale: «Perché esiste questo cortocircuito tra generazioni differenti di cui tutti ci preoccupiamo?» E poi ha aggiunto: «Cosa ci aspettiamo davvero quando entriamo in contatto con un giovane?» Le risposte comuni includono coraggio, umiltà, motivazione, capacità di affrontare problemi e saper stare al proprio posto. Queste sono prima di tutto qualità personali; le competenze tecniche, invece, si insegnano se c'è predisposizione, altrimenti restano «fredde».

La domanda che segue è stata provocatoria: «Dove allenano queste qualità i nostri ragazzi contemporanei, appena usciti dalla scuola?» Zanca ha indicato la risposta nella scom-

parsa dei «corpi intermedi». Non si tratta di giusto o sbagliato, ma di una realtà: quei luoghi di sussidiarietà, dove la persona cresce attraverso un contatto intergenerazionale continuo, imparando ascoltando, osservando e vivendo, non esistono più come un tempo. L'unico corpo intermedio fisico che è sopravvissuto, a tutti i livelli, è la scuola, alla quale ora demandiamo tutto».

La generazione contemporanea è un «essere umano nuovo» per quanto riguarda il mondo del lavoro. Mentre le generazioni precedenti cercavano «un» lavoro, i giovani di oggi cercano «un lavoro giusto per loro». Questo «giusto» ha contenuti completamente diversi per loro rispetto al passato. «Se non creiamo momenti di vera comprensione reciproca, la fatica che sentiamo persisterà».

La grande magia della bottega artigiana, tramandata e rinnovata nel tempo, sta proprio nella sua capacità di comprendere che il dialogo intergenerazionale odierno si basa su questo: fare «con» e «per» i giovani, non solo «a» loro.

I giovani hanno bisogno di sentirsi compresi e di riconoscere il senso nel loro operato. Quando sono coinvolti e il loro contributo è riconosciuto, si soddisfano bisogni che la loro generazione raramente ha avuto modo di esprimere. Questo genera «stupore» e un desiderio di collaborare.

Il dialogo intergenerazionale non è solo una trasmissione di capacità, ma un processo di innovazione continua, uno sviluppo di nuove competenze.

L'artigianato deve diventare un «grande polo», una «bottega» che pensa a progetti mirati per creare veri momenti di dialogo intergenerazionale. **E. Mar.**

## Rilanciare lo status del saper fare È l'arte del pensiero

### I relatori/2

Il docente universitario  
Lucio Poma  
indica l'artigianato  
come bene sociale

L'artigianato non è solo tradizione, ma un settore centrale nell'economia del futuro, dove le idee, le visioni e le mani si uniscono per costruire il domani. «L'artigianato è innovazione libera, intelligenza completa e capacità di adattarsi, cambiare e creare valore» afferma Lucio Poma, docente di Economia Applicata all'Università di Ferrara, intervenendo all'assemblea generale di Confartigianato Como. La sua riflessione si concentra sul perché un giovane dovrebbe scegliere l'artigianato, invitando a ridefinire cosa siano i giovani e le imprese artigiane.

Poma sottolinea che l'essenza dell'artigiano non è solo l'arte del «fare» (l'amanò), ma l'arte del «pensare», ovvero la conoscenza profonda del prodotto prima che venga realizzato. Capire una libreria prima di costruirla, o un giardino prima di poterlo, è l'idea che precede e guida la realizzazione. Se l'artigianato è percepito solo come abilità manuale, l'attrattiva per i giovani svanisce. Se invece l'impresa artigiana è vista come un'entità che offre la possibilità di dire «ho costruito una cosa mia», di personalizzare e realizzare un prodotto unico, allora diventa una scelta affascinante, non un ripiego.

Secondo Poma, i giovani non provano «paura», bensì «angoscia»: un timore verso ciò che non si conosce, un'incertezza che oggi è condivisa anche dagli adulti. Le generazioni attuali concepiscono il lavoro come un mezzo per ottenere scopi e realizzarsi altrove, non come

un fine in sé. Questo genera una «questione difficile», un divario tra la visione del lavoro come passione e quella come mero strumento.

Per attrarre i giovani, bisogna affrontare blocchi culturali e strutturali. Il primo è il problema di «status» degli Istituti Tecnici Superiori (Its). Nonostante formino figure altamente richieste, persiste la tendenza dei genitori a preferire per i figli percorsi universitari, considerati più prestigiosi. Zanca suggerisce di valorizzare lo status degli Its attraverso collaborazioni con marchi d'eccellenza.

Il secondo blocco è la scarsa conoscenza delle imprese da parte dei giovani. Questi ultimi hanno spesso una visione obsoleta dei luoghi di lavoro, associandoli a ambienti sporchi e arretrati, ignorando la modernità e l'efficienza delle imprese artigiane e delle fabbriche attuali, dove un diplomato può controllare macchinari complessi con un iPad. Il termine «operaio», in questo contesto, è obsoleto.

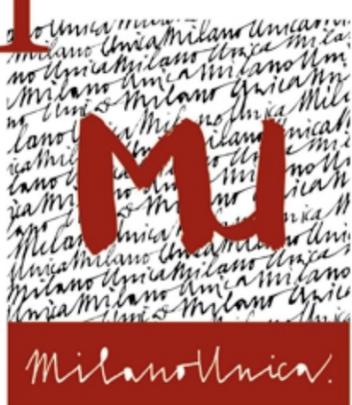
Infine, un problema grave che Poma riscontra è la «paura di sbagliare» nei giovani. Cresciuti in un mondo di social media che mostrano solo la perfezione e spesso protetti eccessivamente dalle famiglie, non sono abituati all'errore. Ma l'impresa artigiana è per sua natura un'intrapresa, che implica una percentuale di rischio. È fondamentale insegnare loro a osare, a comprendere che l'errore fa parte del processo di apprendimento e innovazione.

Per Poma, la soluzione non risiede in effetti speciali, ma nel «raccontare» autenticamente la realtà artigiana e far prendere ai giovani consapevolezza del proprio valore. **L. Bor.**



Eugenio Massetti, presidente nazionale di Confartigianato

41<sup>^</sup>



# MILANO UNICA

8, 9, 10 luglio 2025 | Fiera Milano (Rho)

Collezioni tessili e accessori per abbigliamento

Autunno/Inverno 2026-27 | [milanounica.it](http://milanounica.it)